Mercoledì 20 Marzo 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 68

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 20
In Cronaca. . . . . » 15
In quarta pagina. . . . . » 5
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Ufficio di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

LA SCIENZA DELLA FELICITÀ

« Bisogna essere felici sulla terra, salvo ad esserlo ancora di più nella vita futura — dicono i credenti: bisogna essere felici sulla terra, perchè la *felicità futura non è che un miraggio ingannevole* — dicon gli scettici. Ma gli uni e gli altri dovrebbero pensare, con Goethe, che lo scopo della vita è la vita essa stessa ».

Così Jean Finot pone il problema essenziale del vivere, nel primo e meraviglioso capitolo dell'opera audace e originale che, da par suo, andrà svolgendo nella *Revue*, sotto il titolo *nuovo* ed ampio di *Scienza della Felicità!*

Fra tutte le scienze — egli dice — di cui l'unanimità ha il possesso o l'orgoglio, è strano che non ve ne sia una consacrata alla Felicità.

Non è forse possibile, al par delle altre, questa scienza che dovrebbe interessare il *blocco umano*, questa scienza nelle cui leggi universali tutti i popoli della terra potrebbero comunicare, questa scienza che saprebbe abbellire alla sua volta la vita dei mortali di ogni origine, di ogni colore e di ogni credenza?

Eppure, da che l'uomo tocca, ridendo o piangendo, la superficie della terra, si sente penetrato dallo stesso desiderio comune. Davanti a lui resta sospeso — come scopo finale — il sentimento della Felicità, coronamento supremo di tutti gli sforzi della sua vita; ed è in questo problema ch'egli non cessa d'intravedere il problema essenziale dei suoi sogni e dei suoi pensieri.

Possono i moralisti considerare abitualmente la Felicità con un disprezzo inconcepibile; ma essa si trascina dietro tutti i sistemi di etica come un'ombra importuna, e rende instabile e vana senza l'intervento suo ogni istituzione umana, rende instabili e vani gli stessi sistemi morali che la misconoscono, perchè senza di lei niente vi è di solido e di reale nelle fondamenta della vita. A che deprimerne l'importanza? Come gli Dei dell'antico *Olimpo*, essa giunge sempre a tempo per far sentire il suo peso sulla vita degli uomini.

Solo gli stoici ebbero, è vero, il coraggio di esaltare la Felicità; ma la loro Felicità è di un'essenza ben triste, e di una severità tutta macabra. La loro *gioia di vivere* altro non è che il *sereno pensiero della morte*.

Poichè, dunque, non possiamo far senza di questa invisibile e incoercibile e *tiranna sovrana*, che *rientra da tutte* le porte chiuse nel nostro pensiero e si asside trionfante su tutti i troni vietati, meglio giova andarle incontro apertamente, schierarci sotto la sua bandiera, inchinarci davanti alla sua ubiquità, e tentar d'incanalare la sua forza, di regolare il suo funzionamento, di facilitare la sua evoluzione benefica, di far trionfare le sue leggi onniposenti.

Facciamone, insomma, una *scienza*.

×

La calma *non rinascerà* nelle nostre *aspirazioni irritate*, che il giorno in cui si ammetterà la felicità per tutti, in una stessa misura.

Il diritto alla vita e il diritto dei vecchi e degli infermi al soccorso dello Stato, e tante altre conquiste della vita moderna, finiranno per trovare il loro coronamento nel diritto alla Felicità. E che essa si espanda, libera e sicura, in favore di tutti, compresi gli umili e i diseredati, affinchè essi possano — con la forza e nella luce di una nuova vita dolce e operosa — rialzare la fronte e riguadagnare l'impero dell'*io*.

La gente nobilmente felice costituisce la potenza, la belezza e la base di una nazione; tutti quelli che cercano e raggiungono la *felicità contribuiscono alla prosperità* e allo sviluppo morale della comunità e formano così il fiore e la speranza della loro patria.

Ma non confondiamo questo intenso desiderio, questo assoluto bisogno di esser felici con l'egoismo antisociale o con la soddisfazione dei bassi istinti. E neppure lasciamoci trascinare dalla religione del sacrificio di noi stessi, dall'altruismo di tutti e per tutti. Gli egoismi differiscono, come differiscono le nostre anime; e ve ne son di sublimi, che forniscono le armi per le più nobili battaglie della vita e diffondono il contatto dell'energia, della speranza e della gioia...

×

Viva dunque la Scienza della Felicità, basata sulla possibilità della buona e bella sorte di tutti, per tutti!

E che questa parola *scienza* non disgusti nessuno. Vi è scienza e scienza. Ma la nostra è piena di carezze, e non avrà niente di dogmatico e di imperativo. Simile agli antichi peripatetici, che insegnavano sotto forma di *causeries* piene di fascino e d'imprevisto, essa trarrà i precetti dai fatti, come le api traggono il miele dai fiori. E in mezzo a tante scienze *inutili*, essa avrà, almeno, il merito di attendere alle preoccupazioni essenziali di tuto il *genere umano*; e *potrà* pretender, per questo, al *perdono* di ogni suo *errore* e di ogni sua titubanza.

Scienza della Felicità. Altruista per eccellenza, essa domanda di essere edificata cogli sforzi reciproci di tutti quanti ne diverranno i beneficati e gli artefici. Scienza deliziosa, ripiena di fiori d'esperienza, e soprattutto di sorrisi d'uomini lieti. Le lacrime, *compagne indispensabili* dell'uomo sulla terra, vi faranno pur la loro comparsa, indubbiamente; ma saranno lacrime dolci, libere dagli affanni individuali, per servire al vantaggio del prossimo. Scienza umanitaria, perchè ricondurrà tutti i residui dell'egoismo, della felicità o dell'infelicità personali verso il gran fiume del benessere universale. Scienza dolce e affascinante, perchè, animata *dalla* bontà che carezza *ed indulge*, avvolgerà *come* in un'atmosfera radiosa le cose più formidabili della vita: la povertà e la morte. Scienza attraente, senza formule, libera da catene fantastiche, che s'oppongono ad ogni slancio. E scienza, infine, di ugnaglianza assoluta, che saluterà sul suo passaggio, colla stessa dolcezza inebriante, i ricchi e i poveri, i potenti e i deboli, i gloriosi e gli oscuri.

« Ai piccoli e ai grandi della terra — conchiude Finot — questa scienza divina canterà la bellezza e la forza del tesoro nascosto in loro stessi, lungi da ogni colpo e da ogni ferita.

Essa mostrerà loro che, correndo dietro a cose spesso illusorie e quasi sempre inaccessibili, essi dimenticano di coglier per strada i frutti deliziosi che ornano il loro cammino... Stanchi dei nostri desideri irrealizzabili, in preda ai fantasmi che ci attraggono e svaniscono poi crudelmente al nostro appressarsi, noi scorgeremo delle sorgenti di Felicità, che si offrono con grande dolcezza agli esseri più spogliati, agli esseri più dimenticati della terra... ».

ALFREDO TORTORI.

"Se Cavallotti tornasse..."

L'*Avanti!* ha un attacco violentissimo contro l'on. Romussi direttore del *Secolo*, perchè, mentre il Romussi alla Camera diede la sua firma alla domanda di appello nominale, pubblica poi una corrispondenza da Roma, nella quale l'*Avanti* ravvisa che « vi è attaccato il Pantano e tentata la difesa del ministero Giolitti ».

Il trafiletto è intitolato: *Se Cavallotti tornasse...*

La casa dove nacque Carducci monumento nazionale

Il ministro Rava ha, nel trigesimo della morte di Carducci, sottoposto alla firma del re il decreto che dichiara monumento nazionale la casa del Comune di Pietrasanta dove nacque il poeta.

SCARSEGGIANO I BIGLIETTI di piccolo taglio
Si batterà moneta d'argento

Nell'alta Italia è segnalata una deficenza di biglietti di piccolo taglio. Causa principale è la grande quantità che va all'estero e specialmente in America.

La tesoreria centrale, alle richieste delle tesorerie provinciali, provvede colla massima sollecitudine, ma nei limiti della possibilità.

La deficenza non è da imputarsi al ritiro dei biglietti vecchi coi nuovi, il cui cambio si fa sollecitamente.

Il ministro Majorana ha sottoposto alla firma del Re un decreto, con cui è autorizzata la trasformazione di 5 milioni di scudi d'argento di conio nazionale, di 2,300 mila lire in pezzi da lire 2, e di 2,700 mila lire in pezzi da una lira.

L'incendio di una fabbrica di cartoni

Ieri sera a Verona un incendio distrusse la fabbrica di cartoni del cav. Albano Franchini, proprietario dell'*Arena* di Verona, al Basso Acquar. La causa del disastro fu una scintilla uscita *dagli asciugatoi* di cartoni. Il danno ammonta a 300,000 lire, assicurate.

MOSCA AL BUIO

Tutti gli operai dei gazometri di Mosca si sono posti in sciopero ieri.

Le vie di Mosca sono rimaste iersera nell'oscurità. Gli impiegati del gas si sono messi in isciopero per solidarietà cogli impiegati delle *tramvie*.

E iersera Mosca è stato teatro di gravi disordini.

Delle bande di malfattori percorsero le vie della città, che presentavano un aspetto deserto. I fanali a gas erano stati spenti prima delle 22 e le vie si videro ridotte al buio come per incanto.

La tragica morte di Berthelot

Ecco i particolari della tragica morte dell'illustre scienziato Marcellino Berthelot avvenuti ieri a Parigi.

La *moglie* del Berthelot, già da qualche tempo ammalata, aveva migliorato in questi ultimi giorni. Iersera verso le sei, improvvisamente le cose cambiarono e la povera signora si aggravò, morendo. I parenti chiamarono subito il dottor Berthelot, che stava lavorando nel suo studio. Egli accorse ma appena si trovò dinanzi al cadavere della *moglie*, cadde colpito da sincope. *Tutti gli si fecero attorno* per prestargli le cure necessarie, ma i medici che erano accorsi nel frattempo, non poterono altro che constatarne la morte.

Marcellino Berthelot era una grande illustrazione della scienza e le sue scoperte sulla termo-chimica gli avevano procurato una fama mondiale. Era nato a Parigi nel 1827 e nella città era popolarissimo.

Nel 1881 Berthelot fu eletto dal Senato senatore inamovibile. Fu ministro della P. I. nel 1886 e fece parte del gabinetto Bourgeois nel 1886 quale ministro degli Esteri.

Ma ritornò ben presto ai suoi studi scientifici e *non si mosse* più dal suo laboratorio. Nel 1901 gli scienziati francesi festeggiarono il suo giubileo. Fu quella una grande manifestazione di stima e di simpatia. Apparteneva all'Accademia francese dal 1900.

Il Berthelot aveva 80 anni. Dedicatosi alle scienze naturali, dopo un periodo di nove anni circa passati col Ballaard, *otteneva la nomina* di professore alla scuola di farmacia. Nel 1865 occupava la cattedra al collegio di Francia, nel 1876 fu prescelto siccome ispettore generale degli studi superiori.

Tutto il gruppo socialista tedesco sotto processo!

Si annuncia che il giudice istruttore del *Tribunale di Berlino sta istruendo un processo contro tutta la frazione socialista del Reichstag presa in blocco.* Il reato commesso sarebbe il seguente: Giorni or sono alcuni deputati socialisti annunziarono al direttore degli uffici del Reichstag che secondo l'uso invalso avrebbero convocato, durante la prossima adunanza del gruppo, un certo numero di amici *estranei alla Camera, in una sala di questa.*

Il direttore *non* ebbe *alcuna* obbiezione da fare; ora si dice invece che il Governo abbia assodato che in quella sala si adurano per due giorni consecutivi, insieme ai membri del Reichstag, i redattori-delegati dei principali giornali socialisti, per discutere, secondo l'ordine del giorno fissato, questioni riguardanti la tattica della *stampa di partito. I delegati erano 50*, e insieme con i deputati l'adunanza era di 90 persone.

Il Governo ha denunciato l'affare alla procura, che ha ritenuto non doversi considerare l'adunanza come privata, ma come vera e propria riunione, in cui si discussero affari di pubblico interesse; quindi sottoposta *agli articoli 1 e 12 della legge sulle associazioni che prescrive che tali adunanze* debbano essere pubbliche e denunciate precedentemente alla polizia e debbano cadere sotto la sorveglianza di questa.

Il Re del Siam e le sue dodici mogli

La *Tribuna* ha da San Remo che il 10 aprile giungeranno alla splendida villa Nobel, ove dimorò il grande inventore, i domestici del Re del *Siam* che *giungerà il 20 con 12 mogli*. Durante il soggiorno di un mese, sempre secondo la *Tribuna*, il Re del Siam visiterà le principali Corti europee.

LA PAZZIA IN FRANCIA

Dalle ultime statistiche dei manicomi risulta che esistono in Francia circa 56,000 alienati, con una proporzione cioè di un alienato su 690 abitanti. Nella sola Parigi se ne trovano ospitati quasi 14,000, cioè uno su 253 abitanti. La frequenza dei *casi* è maggiore dunque nella capitale che in *provincia*; ciò avviene principalmente perchè una folla di predisposti o candidati alla pazzia arrivano a Parigi dalle altre città e dalle campagne, credendo di trovare nella metropoli una posizione migliore; vi trovano invece la pletora e il vizio, e finiscono per perder la ragione del tutto.

La maggioranza è composta di uomini; il che *conferma* una volta di più l'influenza perniciosa esercitata sul funzionamento cerebrale dal *surmenage*, dall'alcoolismo e dalle malattie sessuali.

La statistica della *follia* a Parigi è dunque tale da impensierire; basti dire che essa non è sorpassata che da quella della tubercolosi polmonare, che dà una media di 10,000 casi all'anno

Cominciano a mancare i preti?

In venti parrocchie del dipartimento di Grenoble il culto è soppresso, sia per insufficenza delle contribuzioni delle popolazioni alle spese del culto, sia per mancanza di preti disponibili.

E' probabile che una *misura* simile abbia ad essere presa in altri cinque o sei comuni, in causa dei conflitti fra i sindaci e le autorità diocesane per la locazione dei presbiterii.

Un disastroso urto di treni
17 morti e 35 feriti

Alla stazione di Turusgiche è avvenuto un urto tra un treno viaggiatori ed un treno merci. Vi sono 17 morti e 35 feriti gravemente.

Il deviamento di un treno diretto
La morte di otto forzati e di un soldato

Il treno diretto di Oremburg deviò presso Sauran. Un vagone contenente dei forzati fu distrutto. Otto forzati e un soldato sono morti, nove altri sono feriti.

Cronache Provinciali

Resiutta

Gara di Tiro a segno

18. — Nella gara di Tiro a segno Nazionale d'incoraggiamento ch'ebbe luogo a Moggio, riportarono gli allori, i seguenti signori:

1. premio — Pioccazzio Fiorenzo di Moggio, splendido orologio «Longines».
2. premio — Foramitti Daniele di Moggio, medaglia d'oro di II. grado.
3. premio — Zuzzi Ferrante di Resiutta, medaglia d'arg. di III. grado.
4. premio — Beltrame Silvio di Resiutta, medaglia d'arg. di IV. grado.
5. premio — Zuzzi Aristide di Resiutta, medaglia d'arg. di V. grado.
6. premio — Coletti Leo di Moggio, medaglia d'argento di VI. grado.

Cividale

Visita gradita

19. — Oggi fecero una passeggiata con meta nella nostra città, tre squadroni del « *Vicenza* » Cavalleria.

Arrivati in piazza del Duomo fecero un alt di circa tre ore.

Il Colonnello e l'ufficialità, accompagnati dal pro-sindaco Miani, dal segretario capo sig. Brusini, dal cav. Vittorio Mussi e da altri, visitarono il R. Museo e gli altri monumenti della città, nonchè il ponte del Diavolo.

Col sig. Colonnello era pure l'onorevole Morpurgo.

Sutrio

Scuola di disegno

19 — *Presenti i sig. Egidio Marco del Moro, Presidente della Scuola*, G.Batta Marsilio, Presidente della Società Operaia, Geometra Alessandro Quaglia, assessore Comunale e il prof. Romano Linussio, insegnante della Scuola, ieri ebbero luogo gli esami finali del 1° Corso.

Eccovi l'elenco dei promossi:

De Reggi G.Batta da Sutrio, Quaglia G. Batta da Priola, Della Pietra Filippo da Cercivento, Nodale Sante da Sutrio, Mainardis Giacomo da Amaro, Buzzi Alvise da Sutrio, De Reggi Ruggero id. id., Deotti Silvio da Verzegnis, Moro Antonio da Sutrio, Nodale Antonio id. id. Di Centa Pietro da Paluzza, Nodale Silvio da Sutrio, Chiapolino Guido da Noiaris, Di Lenna G.Batta da Paluzza, Della Pietra Aurelio da Cercivento, Selenati Sperando da Sutrio. Di Lenna Mario da Rivo (Paluzza) Selenati G. Batta da Sutrio, Di Centa Davide da Rivo (Paluzza), Cescutti Pietro da Avosacco (Arta), Contin Egidio da Arta, Galanda Leonardo da Avosacco (Arta).

Esposizione di Roma

Apprendo con piacere che la nostra Scuola di disegno concorrerà questo anno di esposizione che si terrà in Roma nel settembre p. v. per cura del Ministero di Agr. Ind. e Comm.

Ufficio Telegrafico

Il Ministero delle Poste ha istituito e inaugurato nel *Comune* l'ufficio telegrafico, ma s'è scordato di assegnare il compenso maggiore al titolare di esso, sig. Straulino. E che si attende?

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 20, s. Giovacchino.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

20 marzo 1514. — Continua l'agitare delle macchine colle quali gli assedianti sperano di intimorire i difensori del forte. Lo dice il Savorgnan nelle sue *lettere* alla Repubblica (pag. 46, edizione del Joppi). (Segue).

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gottardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

E veniamo al «*Moroso de la nona*» la portentosa creazione plasmata, tornita e riuscita, tutta d'un pezzo, l'opera d'arte, ch'è anche opera veramente buona e meritoria.

Pensata e scritta dal poeta, quando in prigione militare, stava espiando non so quale marachella (nella famiglia militare basta un piccolo fallo per doverne sentire amaro morso, e Gallina, volontario di un anno era stato tale inesperto alunno di Marte, soggetto a tali distrazioni che una volta — lo scriveva a un suo intimo — aveva avuto la disgrazia di smarrirne la daga) pensata dunque e scritta nel gelo di quella solitudine, si era data alla luce al teatro *Goldoni* di Venezia nel 1875.

L'entusiasmo suscitato con quei due atti *quasi* improvvisati è stato indicibile.

Interprete della protagonista la famosa Marianna Moro Lin, le repliche si succedevano alle repliche, e il nome del *fiolo del dotor del Municipio* — così il buon popolo veneziano chiamava il suo giovane e illustre concittadino — correva sulle bocche di tutti, ammirati, commossi, e che già *cominciavano a salutarlo Goldoni redivivo.*

Da Venezia a Padova, a Treviso, a Vicenza e in tutte le altre città del Veneto, e poi a Milano, a Firenze, a Napoli, a Roma, dovunque *El moroso* si riproduce è un osanna continuo, incontrastato, per il drammaturgo e per la pura arte italiana.

Occorrerà di quel gioiello ch'*io mi* indugi a narrare la trama?

Sarebbe un pleonasmo.

Nel Veneto non è forse persona di media coltura, che non l'abbia sentita recitare, o letta e non ne abbia compresa tutta la finezza dell'insieme e di ogni più piccolo particolare.

Quella povera vecchia onesta, un giorno esuberante di avvenenza e di giovinezza, dagli anni fatta tremula e, dalla cattiva sorte, mendica, con la prospettiva dolorosa dell'*ospealeto* (l'ultima tappa della vita de' poverelli derelitti) che s'incontra con l'antico innamorato, burbero e scapolo ancora, « non più Rosina, ma Rosa e anca flapa e senza odor »; e non s'impaura all'ombra dell'avello, ma si torce dal dolore per quell'amore di fanciulla ch'è la nipote sua, la sua *fregola* cui sono, come a lei un tempo, contrastate le dolci aspirazioni del cuore, perchè, buona, brava, ma tapina, una volta veduta, o sentita non si può più dimenticare, più mai.

Le sorti finanziarie della Compagnia Moro-Lin, per quel piccolo capolavoro florivano, come non erano fino allora florite, e come non dovevano purtroppo più florire. I *guadagni* ne *salivano* a ben novantamila lire, delle *quali* ventitremila al solo Manzoni di Milano.

Ed era al Manzoni che Paolo Ferrarvi, commosso sino alle lagrime si precipitava in palcoscenico ad abbracciare il collega veneziano, cui poi a Napoli si dava un sontuoso banchetto.

A quel banchetto gli auguri, gli evviva, i brindisi si incrociavano. *Tutti* gareggiavano a festeggiare, a inneggiare, quanto più potevano, al sole ch'era sorto, ed il sole, se non poteva ecclissarsi, confuso come un collegiale, si provava a rispondere ed a esprimere la foga veemente de' suoi sentimenti di gratitudine, ma non poteva, quasi ne avesse inchiodata la lingua, articolare parola.

Grato alla *celeberrima* Moro Lin, che aveva portato per l'Italia *Il moroso*

« Coi segni di vittoria incoronato »

quando si trattò di licenziare quella commedia per le stampe: « Le dedico « — Gallina le scriveva — questo « mio prediletto lavoro, non per ren- « dere un semplice omaggio alla at- « trice che fu un vanto del teatro pie- « montese, come ora è una gloria del « teatro veneziano e dell'arte italiana, « ma per dare un ricordo all'amica, « alla quale devo tante care e indi- « menticabili compiacenze. Qualunque « mia parola di elogio, o qualunque « espressione di riconoscenza mi sem- « brerebbe una banalità ».

Ma il 1875 è stato l'anno veramente glorioso per Gallina, chè al *Moroso de la nona* tenevano dietro la *Chitara del Papà*, di argomento triste, e *Zente refada*, l'ultimo atto della quale egli aveva scritto di fretta, in una sola notte.

La Chitara — in due atti — si rappresentava per la prima volta a Vicenza nella primavera. E' raffigurata in essa una famiglia di filarmonici da caffè. Due povere donne, madre e figlia, suonatrici e cantatrici, sono coinquiline di un venditore di *caramelle*, onest'uomo, tutto cuore, e d'una sorella di lui, che, civettando adocchia gli uomini — giovani e an-

ziani — nella lusinga di pigliarne il pesce raro che chiamasi marito. La madre si spaccia per vedova, perchè disdegna dire la verità, la quale è che il marito, l'ha lasciata da otto anni, per correre la cavalchina con una corista, già fidanzata del venditore di caramelle. Un maestro di musica, Marco, vorrebbe adescare la madre, e quasi, ad isquassarsi dattorno gli anni che cominciano a pesargli, come pesano all'albero i frutti, «Un omo no xe «mai vecio — *sentenzia* — e po' un «artista ga bisogno de amar; senza «amor nol farà mai gnente... l'amor «per lu xe come la pegola sull'arco, «senza pegola, l'arco no taca». Il figlio di Marco, che non conta in attivo se non un fiasco colossale di un suo melodramma, ne riduce una *cavatina* per chitarra alla ragazza, e, protestando di insegnargliela, fila con lei il primo amore.

Ma la miseria inesorabile batte all'uscio delle povere donne. «Afari ma«gri — esclama la madre, — Fioi «sonè... e po' co andè in ziro col pia«telo, o i la fiola de no vedar, o i se «strenze le spale, o i ve mete do schei».

Il marito le avova lasciato una chitarra. La figlia la teneva come ricordo del papà. Ma la mamma spinta dall'indigenza, e perché tutto ciò che le parlava del marito, le suscitava ricordi di amarezze, in onta alle lagrime della figliuola, la manda a vendere, quando il babbo dal Cairo «*torna nella so famegia de scondon come un malfator*», spacciandosi per un baritono del teatro la Fenice. La madre non vorrebbe riceverlo a nessun patto. E' una scena fra marito e moglie commoventissima: rimproveri da una parte, scuse e disperazione dall'altra. Giunge in buon punto la figlia e la riconciliazione fra coniugi si suggella con la promessa di matrimonio di colei col giovane compositore di cavatine.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

UNA SEDUTA
della Lega udinese contro l'alcoolismo

Sabato sera seguì la seduta della Sezione friulana della Lega contro l'alcoolismo.

Il presidente prof. Giov. Severi apre la riunione presentando un rapporto incoraggiante sull'opera compiuta e sull'influenza esercitata dalla Lega in Udine e nel Friuli, in questi ultimi mesi di lavoro. Sono stati aggiunti alla Lega altri 68 soci, dei quali 25 effettivi (astemi volontari) e 43 aderenti temperanti).

Si delibera che oltre agli attuali membri del Cons. Dir. quali sono il prof. Antonini, il dott. D'Ormea, il prof. Frattini, il sig. Lucchini, il dott. Pennato, il sig. Savio, il prof. Severi e il prof. Sutto, si aggiungano a farne parte alcuni altri da scegliersi tra gli artieri e operai.

Viene data lettura di una dichiarazione scientifica firmata da ben nove medici professori, i più celebri d'Europa. In questa dichiarazione è provato che anche l'uso moderato delle bevande alcooliche non è assolutamente di alcuna utilità; che tutte quelle nozioni che ancora dominano in certi ambienti sull'azione fortificante, riscaldante o stimolante di piccole quantità d'alcool, non resistono alla ricerca scientifica che ne ha dimostrato la falsità; che l'uso moderato di bevande alcooliche è un grande pericolo e un'insidia per molti, che conduce e spinge ad un uso smodato ch'essi non desideravano, ma che anzi paventavano. Questo fatto è basato sull'azione speciale del veleno alcoolico e sulle proprietà stesse del sistema nervoso dell'uomo.

Così l'uso moderato delle bevande alcooliche è la vera causa dell'alcoolismo. Bisogna dunque trattare d'utopia la speranza di poter frenare il flagello con delle *esortazioni alla moderazione*.

La storia conferma le nostre parole. Gli sforzi dei moderati non hanno mai e in nessun luogo frenato l'alcoolismo. All'opposto i successi del movimento astemio nei diversi paesi civilizzati, sono già splendidi. Gli astemi sono già 10 milioni negli Stati Uniti, *3 milioni in Inghilterra, 2 milioni in* Finlandia, 300.000 in Svezia, 50.000 in Danimarca, 23.000 in Germania, di cui 8.000 salvati dall'ubbriachezza, altri e tanti in Francia soci della Croce Bleu, 32.000 in Isvizzera soci della Croce Azzurra, dei quali 9.802 salvati dall'ubbriachezza.

Questo movimento astensionista è necessario e siccome ha *l'appoggio degli interessi superiori* dell'umanità la vittoria gli è assicurata...

Seguono le firme. — Dietro proposta del signor Lucchini è approvato di fare stampare in foglio volante a scopo di propaganda questa dichiarazione scientifica tutta per intero con i nomi dei dottori che l'hanno firmata.

Il Presidente per *via di spaventose statistiche fa rilevare come noi italiani*, mentre siamo ancora tanto indietro nel movimento civile antialcoolico, siamo i fabbricanti di 25,751,584 ettolitri di alcool all'anno, spendiamo 43,097,840,43 di lire per le sole tasse di fabbricazione, più 1,760,000 di lire per il consumo, e siamo i più grandi bevitori di vino, dopo la Francia: *questa ne beve 34,000,000 di ettolitri*, l'Italia 30,600,000! (Dalla statistica della Direz. Gen. delle Gabelle, durante l'an. fisc. 1 luglio 905 - 30 giugno 906). Da ciò risulta l'estrema necessità di diffondere i principi e il metodo di lotta della Lega Italiana Antialcoolica: tanto più che in Italia ogni anno più cresce la produzione e consumo di quel veleno.

E pensare che un pezzo di pane di 200 gr. è più nutriente che 3-4 litri di vino o di birra; che un bicchiere d'acqua zuccherata è più nutriente che 5 bicchieri di vino; che un uovo fresco contiene più sostanze nutritive che non ne contengono 2 fiaschi di Chianti!

Il Segretario sig. Silvio Savio dà lettura di una lettera inviata dalla *società di miglioramento fra lavoranti panettieri di Udine e provincia*, nella quale si trasmette l'ordine del giorno approvato dall'assemblea di quei lavoranti in cui si plaude all'opera della *Lega Ital. Antialcoolica Udinese*, si augura che questa esplichi la sua azione benefica specialmente fra le classi lavoratrici, si deplora il gran contingente alcoolico della classe dei panettieri, e *si delibera* di iniziare fra i compagni un'attiva campagna contro l'alcoolismo, e *si stabilisce* di erogare, a titolo d'incoraggiamento, la somma di lire 10 annue alla sudd. benefica istituzione.

Il Segretario consegna al cassiere sig. P. Lucchini la contribuzione dei Panettieri.

Il cons. della Lega vota un plauso unanime alla brava Società dei Panettieri, che in tal modo inizia una vera opera di miglioramento, e invita tutte le altre società e istituti a imitare l'esempio dei Panettieri, *e in modo particolare invita ed esorta a fare almeno* altrettanto quelle Società, che hanno aderito alla Lega Antialcoolica, e che ancora non l'hanno fatto.

Il presidente prof. Severi si mette a disposizione dei panettieri per ciò che riguarda la propaganda orale in seno alla loro società.

In fine si deliberano dei dettagli nel piano di *lavoro da compiere durante* la stagione primaverile.

RICCARDO PITTERI
per GIOSUÈ CARDUCCI

La sala del nostro Massimo, illuminata sfarzosamente da quattro potenti lampade ad arco, presentava *iersera* alle nove un aspetto *magnifico*: non un posto libero, nè in platea nè altrove.

Riccardo Pitteri, salutato al suo apparire da un caldo applauso che diceva tutta l'ammirazione della nostra cittadinanza per la sua nobile opera di poeta, ricorda l'*affetto* suo per Udine, il di cui Castello egli vede ad ogni tramonto dalla sua casa nel *Friuli orientale*, nella trasparenza dell'aria indorata *dagli ultimi raggi* del sole, solitario e fiero padrone della vasta pianura friulana.

Egli si dice pavido di non commemorare degnamente, nella nostra città, Giosuè Carducci; si accinge tuttavia all'alto compito, poichè dalla macinazione delle ossa dei defunti può talora derivare un qualche nutrimento per i vivi. La sua conferenza fu smagliante per concetto e per *forma*; quello, alto e sicuro, questa nobilissima sempre.

Mostrò Riccardo Pitteri come l'anima latina secolare fosse trasmigrata in questo Titano che vide ed amò una Italia unita anche nei contrasti apparenti a traverso tutte le epoche; e terminò con un magnifico squarcio lirico, facendoci vedere Giosuè Carducci, *nel dantesco cielo di Mercurio*, scegliere per sua dimora non l'Eliso divino, non altre degne sedi della sua anima immortale, ma Caprera.

Vivissimi applausi interruppero spesso l'orazione; applausi che raggiunsero il più alto diapason subito dopo la splendida chiusa.

Sul palcoscenico del «Sociale» appariva, *in tutta la maschia vigoria delle linee magistralmente scolpite*, un busto di Giosuè Carducci, opera dello scultore concittadino Raggero Ceschia: attorno al busto correvano rame di alloro, e piante rampicanti, e palme, costituendo un verde trofeo di piante.

Dopo la commemorazione, al poeta irredento fu offerto alla «Croce di Malta» un banchetto, *al quale parteciparono* i suoi amici.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30, il dott. Ettore Chiaruttini terrà la *prima* lezione del corso su «L'igiene della alimentazione» e svolgerà l'argomento «Nutrizione e alimenti».

La commissione esecutiva

della Camera del lavoro, si riunirà questa sera alle 8.30 nella sede in via dei Teatri per comunicazioni urgenti nei riguardi dello sciopero dei falegnami.

Navigazione interna

Domani 21 corr. alle ore 10 ha luogo alla Camera di commercio una seduta dei comuni interessati ed Enti locali per la costituzione del Comitato friulano per la navigazione interna.

L'AGITAZIONE DEI FALEGNAMI

Continua lo sciopero

Come ieri abbiamo accennato, tutta la mattinata fu spesa dalla Commissione posta a capo dello sciopero dei falegnami, nelle trattative coi *principali*.

Per maggiore chiarezza la Commissione presentò ai proprietari un *memoriale* definitivo contenente le precise condizioni richieste dagli operai.

I proprietari si riunirono alle 2.30 nei locali della Società Operaia per discutere sull'ultimatum fatto pervenire ai essi dalla Commissione. L'adunanza — presenti 21 proprietari, avendo gli altri comunicato *che si sarebbero uniformati* alle decisioni dell'assemblea — *durò* circa due ore e portò per conclusione, l'approvazione del seguente ordine del giorno che venne subito comunicato alla Commissione:

«L'assemblea dei proprietari di lavoratorio di falegname riunitisi il giorno 10 marzo 1907 nei locali della Società Operaia Generale di M. S. in Udine, in seguito alle *domande* contenute nella circolare della Camera del Lavoro del 3 marzo c. a.

delibera

che, considerando tali domande determinate da esigenze di aumenti di generi di prima necessità e degli affitti, e che le paghe talvolta sono insufficenti alle odierne esigenze come è significato nella suddetta circolare, approva quanto appresso con decorrenza dall'1 aprile p. v.:

I. A tutti gli operai indistintamente sarà effettuato un aumento di mercede non minore del 10 % sulla media dei salari praticati al 1 Gennaio 1907.

II. Che venga in tutti gli stabilimenti, usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata.

III. Che il massimo della *giornata* normale sia di dieci *ore* effettive di lavoro.

IV. Che la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezza il prezzo dell'*ora* normale.

V. Che quando il lavoro straordinario si prolungasse dopo le ore 22, la tariffa sia raddoppiata.

Tali decisioni furono approvate ad unanimità per alzata di mano. *La* contro prova risultò *negativa*.

Per quanto riguarda l'accettazione dell'arbitrato che fu dalla lega *falegnami* richiesto successivamente alla circolare sopracitata;

considerando l'assemblea che sarebbe stata alquanto prematura l'accettazione dell'arbitrato perchè non bene ancora chiaramente definito, l'assemblea stabilì quanto appresso:

I principali propongono che sia rimesso ad una Commissione lo studio dell'istituzione di un arbitrato per risolvere le questioni fra principali ed operai, sulle sue competenze, sulle forme della decisione e sull'obbligo di eseguirla. La Commissione verrà costituita da sette persone, delle quali tre saranno nominate dai principali, tre dagli operai, ed il settimo dai sei così eletti. La *commissione* sarà costituita *appena* cessato lo sciopero».

La proposta riguardante l'arbitrato che fu votata segretamente, fu approvata con voti 18 contro 3.

I proprietari inoltre dichiararono che tutti gli operai i quali parteciparono allo sciopero saranno riammessi al lavoro.

Quest'ordine del *giorno*, oltre che alla Commissione venne comunicato anche al Prefetto.

L'assemblea di ieri sera

riuscì numerosissima; quasi tutti gli operai scioperanti erano presenti.

La discussione — alla quale presero parte l'ing. Cudugnello, l'avv. Mini, l'avv. Driussi — fu animatissima e durò quasi due ore.

Il punto principale della discussione fu questo: gli operai ebbero la convinzione di essere turlupinati poichè non è giustificata questa continua domanda di proroghe da parte dei padroni per venire ad una conclusione.

Infatti, mentre nella prima riunione di proprietari, tenutasi ancor domenica, si era stabilito di essere favorevoli all'arbitrato, mentre lunedì in una seconda e più numerosa riunione i proprietari confermavano la loro simpatia per l'istituzione — in massima — dell'arbitrato, ieri dopo i consulti avuti da qualche arrabbiato mangia Leghe, determinavano di procrastinare ancora la soluzione della vertenza col nominare una Commissione composta di 3 delegati degli operai, di 3 rappresentanti i principali e di un settimo da nominarsi di comune accordo tra i sei.

Aperta la seduta dal falegname Angeli, *venne nominato presidente* della riunione Giovanni Bellina, il quale dopo aver fatto la relazione del come si era svolta la giornata di ieri, disse che attendeva l'ultimatum dei proprietari per darne lettura ai presenti i quali lo avrebbero o meno approvato.

Giunge a quel punto l'ing. Cudugnello *con la lettera dei proprietari* contenente le deliberazioni riportate più sopra.

L'ing. Cudugnello commentando tale ultimatum non può far a meno di rilevare come sia per lo meno strana la nomina della Commissione a cui sopra accenniamo quando la questione dell'arbitrato dovrebbe essere *già* risolta.

Egli non crede però opportuno insistere *nello sciopero*: proporrebbe una specie di tregua accordata dagli operai ai padroni, durante la quale si riprenderebbe il lavoro per cessare dallo stesso quando fosse evidente che le promesse dei proprietari non sono che turlupinature.

Presenta un ordine del giorno che riassume questi concetti, e che invita i proprietari ad *una maggior* chiarezza nelle *modalità* relative all'aumento della mercede e alla diminuzione dell'orario, prestandosi l'attuale ultimatum ad interpretazioni varie.

Dopo le parole dell'ing. Cudugnello, Bellina dà facoltà di parlare all'avv. Mini il quale ritenendo che i proprietari evidentemente agiscano pel solo scopo di tirare le cose in lungo propone un suo ordine del *giorno* in cui, considerato che le *questioni* relative all'istituzione dell'arbitrato possano risolversi in un tempo minore di quello richiesto dai proprietari, si prendono questi senz'altro in parola per le fatte promesse riguardanti l'orario e la mercede, e, conformemente alla loro proposta si nominano tre delegati dagli operai i quali nel periodo di 24 ore, risolvano con gli *altri membri* della Commissione lo studio delle modalità *inerenti* all'arbitrato.

Terminato tra gli applausi il discorso dell'avv. Mini, Bellina sottopone alla discussione gli ordini del giorno Cudugnello e Mini, proponendo di fonderli in uno solo.

Ma poichè, dopo lunghe disquisizioni l'ing. *Cudugnello ritira il* suo *ordine* del giorno viene approvato l'ordine del *giorno Mini* con lievi modificazioni inerenti più alla forma che alla sostanza.

Bellina esorta quindi gli operai a riflettere sulla deliberazione da essi presa, ad agire concordi e senza tradimenti poichè la deliberazione di pochi potrebbe far crollare *tutto* l'ottenuto edificio di concessioni.

L'assemblea unanime *promette* di non riprendere il lavoro fino a che tutti i diritti degli operai non siano *riconosciuti*.

Si passa quindi alla nomina dei tre membri delegati dagli operai e risultano eletti: l'avv. Emilio Driussi, l'avv. Alberto Mini e il consigliere *Vittorio* D'Odorico.

Sono le undici e l'assemblea *sfolla* lentamente.

Presso la Posta si trovano Carabinieri, Guardie e delegati di P. S. i quali di fronte al contegno calmo degli scioperanti danno prova della assoluta inutilità della loro presenza.

Oggi

Dando una mirabile prova di solidarietà, nessuno dei falegnami si è presentato stamane al lavoro.

Ci consta che la *Commissione* ha inviato *una* lettera a tutti i proprietari per pregarli di scegliere il luogo e l'ora ch'essi credono opportuni, onde tenere *una riunione* plenaria e discutere su quanto è stato deciso all'unanimità nell'assemblea di ieri sera.

Venne però fatta preghiera ai proprietari stessi di fissare la riunione per le prime ore del pomeriggio onde poter portare la *risposta alla riunione* dei falegnami che avrà luogo questa sera alle 8.

Perchè lo sciopero continua?

Lo dice il *Giornale di Udine*: «lo «sciopero dei falegnami continua per«chè si è voluto dargli un carattere «politico».

E fin qui il *Giornale di Udine* ha perfettamente ragione. Si tratta ora di indagare su chi cadano le responsabilità di questo fatto che ostacola il componimento di un conflitto il quale danneggia gravemente lavoratori e piccoli proprietari e che impedisce il regolare *ed ordinato* funzionamento della vita economica cittadina.

L'agitazione *odierna* si *era* iniziata sul terreno strettamente economico.

I lavoratori chiedevano un aumento di salari, una riduzione di ore del lavoro e *l'istituzione dell'arbitrato il* quale garantisse la durata dei miglioramenti economici conseguiti, ed eliminasse ogni ragione di futuri conflitti.

La commissione dei proprietari, convocata dal Sindaco, comprese fin dal *primo giorno* che la questione dell'arbitrato *non* rivestiva carattere politico, ed altro *non* era che la logica integrazione delle richieste di *miglioramenti* economici *avanzate dagli operai*, tanto vero che unanimamente affermò che l'arbitrato era *accettabile*; il dissenso nasceva dalle pretese degli operai riferentisi ai salari ed agli orari.

E poichè era questione di misura, (nella massima di concedere qualche miglioramento agli operai, i proprietari convenivano) il conflitto appariva *componibilissimo* data la buona *disposizione* delle due parti di addivenire a reciproche ragionevoli concessioni.

Ma ecco che d'un tratto, i proprietari ravvisano nella clausola dell'arbitrato, che *già* avevano accettata senza discussione, solo dio sa quale insidia tramata ai loro danni.

Invano il Sindaco si sforza di dimostrare che l'istituzione di un arbitrato con ufficio di dirimere amichevolmente le *vertenze* che potessero insorgere fra *proprietari o lavoratori, tornava* a vantaggio delle due parti. Si trattava in fondo dell'applicazione di un principio da circa una ventina d'anni consacrato nella nostra *legislazione*.

I proprietari non ne vollero sapere; anzi presentarono al Sindaco un *ultimatum* per troncare ogni e qualsiasi discussione, proprio nel punto in cui le trattative, per l'opera conciliatrice del comm. Pecile, parevano avviare le parti al componimento.

Il *Giornale d'Udine* ha dunque ben ragione *quando* scrive che lo sciopero continua perchè si *volle snaturarne* il carattere essenzialmente economico.

Niuno meglio del *Giornale di Udine* che a portata di mano ha colui che per i suoi fini personali, aizza i proprietari *ed è l'artefice principale* di questo doloroso stato di cose, — niuno meglio del foglio di via Savorgnana era in condizioni di indagare le cause *dell'attuale agitazione* e di accertarne le responsabilità.

Perchè gli operai insistono sull'arbitrato

L'arbitrato chiesto dagli operai nella odierna agitazione, non è altro, come i lettori sanno e come qualcuno finge di non sapere, che la *garanzia pura e semplice* dell'osservanza, sia da parte dei padroni come da parte degli operai, *dei patti contenuti* nel contratto.

Nel *quale* contratto vi è un articolo che *riguarda* l'orario, uno che riguarda il salario. Ebbene l'arbitrato non deve *servire* ad *altro* che a *garantire* che le parti mantengano quei patti.

La cosa è tanto semplice che rende legittimo il sospetto degli operai vedendo che si stenta tanto a capirla.

Ci si riferisce che vi fossero delle diffidenze pel fatto che il Sindaco doveva nominare il terzo arbitro.

Evidentemente si tratta di una manovra per giustificare una inconcepibile *repulsione* verso un istituto che le *consuetudini* civili *hanno sempre* ammesso e le *leggi* hanno consacrato.

Basti notare il *fatto che gli* operai avendo solo di mira la lealtà del *funzionamento* dell'arbitrato, *hanno fatto* dichiarare dall'ing. Cudugnello ai padroni che non insistevano sulla persona del Sindaco, ma avrebbero accettata qualunque altra persona proposta dai proprietari che desse garanzia di imparzialità.

Per una benevola diffidenza....

Nessuno deve offendersi perchè nei contratti si inseriscono delle clausole *a reciproca garanzia*: da che mondo è *mondo* la naturale diffidenza è stata sempre l'ispiratrice delle clausole contrattuali, avvenga pure il contratto anche tra amici e fratelli.

Gli operai poi avevano tutte le buone ragioni di chiedere una garanzia, specialmente dopo che un proprietario, parlando della composizione dello sciopero con altra persona in presenza di un gruppo di proprietari, riuniti per discutere, ebbe ad esprimersi in *questo senso*:

«E finirà anche cheste, ma qual«chidun al à di paiale!»

E le parole erano accompagnate da un significante gesto di minaccia.

Faremo, a sciopero finito, il nome del proprietario; ad ogni modo la persona con la quale parlava il proprietario era precisamente l'ing. Cudugnello.

L'arbitrato obbligatorio
Dedicato ai proprietari falegnami

Togliamo dai fogli moderati di Roma quanto segue:

«Ieri la Commissione parlamentare che esamina il progetto per le risaie ha risoluto, in una forma geniale, una delle più spinose questioni di politica sociale, approvando un istituto efficacissimo di conciliazione nelle controversie fra lavoratori e proprietari.

«Nel progetto sulle risaie era stato proposto dal Ministero l'arbitrato *obbligatorio*, introducendo così in una legge riflettente una ristretta cerchia di lavoratori il principio dell'arbitrato obbligatorio.

«E ciò quando in nessuna legislazione europea esiste l'arbitrato obbligatorio

«L'on. Calissano ha ora proposto un istituto, il quale pel suo organismo e per le sue funzioni è destinato a raggiungere lo scopo, senza urtare alcun principio di diritto e senza toccare i cardini, sui quali s'imperniano i rapporti giuridici tra padroni e lavoratori.

«La proposta Calissano, approvata con vivi elogi dalla Commissione, istituisce una specie di Consiglio di pacificazione, formato dai rappresentanti delle due parti e presieduto dal Tribunale.

«Le decisioni avranno valore obbligatorio, se prese all'unanimità; ciò che in fondo non fa che dare forma solenne di un contratto impegnativo agli accordi avvenuti tra le parti contendenti.

«In caso di non accordo le parti possono adire al magistrato per la soluzione del conflitto.

«Ma la disposizione nuova e semplice sta in questo: che è resa obbligatoria alle parti la nomina dei loro rappresentanti al Consiglio di pacificazione, la riunione e la discussione dei quesiti proposti al Consiglio.

«E dove questi obblighi non siano rispettati da una delle parti, questa parte perde il diritto di adire i tribunali.

«Tale progetto fa dunque ai proprietari ed ai lavoranti *l'obbligo morale-giuridico* di cercare un accomodamento nella forma amichevole di un Consiglio di conciliazione, non nella forma urtante di speciale magistrato giuridicante, aperto alle vive passioni delle parti.

«La proposta dell'on. Calissano quindi non può a meno di trovare il consenso degli uomini politici, e degli studiosi di cose sociali».

FABBRICA DI CEMENTO

Nella sala della Banca Commerciale Italiana s'è ieri costituita col ministero del notaio Zanolli l'accomandita semplice «Cementi del Friuli G. D'Odorico et C.i».

Socio gerente è il signor Giuseppe D'Odorico di Giuseppe, ed accomandanti tutti i principali impresari di costruzione della città e di buona parte della Provincia.

Il capitale sottoscritto in L. 400 mila è aumentabile per delibera dell'assemblea dei Soci. I quali riservarono a sè stessi, prima d'ogni altro, i prodotti della Fabbrica.

A far parte della Commissione di Vigilanza furono chiamati il cav. Malignani (promotore fra i promotori dell'industria) il geom. sig. Venier, il sig. Tiziano Tonini, l'avv. Giuseppe Nimis ed il sig. Dell'a Colletta Giovanni.

La fabbrica, che sorgerà nei pressi della nostra città, comincierà molto probabilmente, a *funzionare* nel venturo Settembre.

Delinquenza precoce

Ieri mattina verso le 10, un bambino di circa otto anni e di cui ancora ignorasi il nome, s'imbattè in Via Asilo Marco Volpe in una ragazzina di quattro anni circa, per nome Ines, figlia del barbiere Ruggeri Nicodemo che ha negozio in Piazza Vittorio Em.

Il fanciullo propose alla bambina di staccarsi gli orecchini o di porli in una scatoletta, cosa alla quale ella ingenuamente aderì.

Ma poco dopo la Ines si accorgeva che nella scatola non c'erano che quattro bottoni comuni e gli orecchini erano spariti.

Raccontato il fatto ai genitori, il signor Ruggeri si recò in Questura per la denuncia e poco si seppe che un fanciullo sugli otto anni erasi presentato al Monte di Pietà per impegnare un orecchino solo, dicendo che l'altro lo aveva perduto per la strada.

Naturalmente l'impegnata non potè esser effettuata e lo sconosciuto piccolo delinquente se ne andò a mani vuote.

Come si vede costui incomincia presto!

Una grave disgrazia a Fiambruzzo

Stamane alle ore 3, adagiato sopra una carretta da contadini, giungeva al nostro Ospitale Civile certo Giacomo Asquini fu Giuseppe d'anni 75 da Fiambruzzo.

Il povero vecchio, verso le sette della sera, mentre rincasava, veniva investito da un carro trascinato da un cavallo che correva velocemente. La ruota anteriore sinistra, passò sopra una gamba dell'infelice vecchio, stritolandogliela orribilmente.

Accorsi alcuni vicini, sollevarono il povero Asquini che urlava per gli acuti dolori e lo trasportarono a casa sua.

Accorse prontamente il medico del paese che prestò le prime ed urgenti cure richieste dal caso e quindi consigliò il trasporto del ferito all'Ospitale di Udine.

Come dicemmo, l'Asquini giunse al Pio Luogo stamane alle tre ed il dott. Paglieri dopo avergli riscontrata la frattura completa del perone e della tibia al terzo inferiore della gamba sinistra, con perforazione della cute al lato interno dell'arto, ordinò che fosse accolto d'urgenza.

La scoperta di due tombe

Sulla riva destra del Cormor, presso Santa Caterina, vennero scoperte due tombe la di cui epoca non s'è potuta precisare.

Sono di terra cotta, lunghe un metro e mezzo; contenevano scheletri umani.

Ricordiamo che in quella località nei primi anni del Patriarcato temporale si radunava all'aperto il Parlamento friulano e che di poi veniva tenuta la grande fiera annuale di Santa Caterina che durava parecchi giorni. La forma non qui comune di queste due tombe dinota certo un periodo antico anche forse pre romano.

Un vetturale balzato da cassetta

Ieri sera, poco dopo le sette, percorreva Via Palladio la vettura di piazza N. 16. Il cavallo era guidato dal vetturale Dossi Lodovico d'anni 40, da Verona, che trovasi alle dipendenze del noleggiatore Tomaso Salvador abitante in Via Poscolle.

Quando la vettura giunse di fronte al negozio del signor Rieppi, il cavallo, non si sa perchè, s'impaurì o prese una corsa precipitosa verso via Sottomonte.

Proprio in quell'istante un ciclista proveniva da Via Mercatovecchio e poco mancò che non finisse sotto la vettura.

Il povero Dossi venne balzato da cassetta contro il muro del negozio del tappezziere Alessio. Fu raccolto dai presenti, mentre il giovane ciclista riusciva a fermare l'impaurito animale.

In qual momento giungeva anche la vettura del Tram a cavalli che fu fermata dalle grida della folla accorsa intorno al ferito.

Questi, grondante sangue dal capo, fu adagiato nella stessa vettura ed accompagnato all'Ospitale.

Il dottor Paglieri gli riscontrò ferite lacero contuse al capo interessanti il tegumento e giudicate guaribili in giorni 12.

Disgrazie

Il mugnaio Scanzolini Giuseppe di anni 24, udinese, dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale Civile, essendoglisi accidentalmente infisso nella mano destra un pezzo di vetro.

Il dott. Paglieri gli riscontrò l'infiammazione del palmo della mano dal quale riuscì ad estrarre la pericolosa scheggia. Guarirà in 20 giorni.

— L'operaio della Ferriera Gervasi Dante d'anni 31, lavorando riportò contusioni e distrazioni delle articolazioni del piede destro giudicate guaribili in giorni 15.

Gotta e psicosi

Mendel, ha studiato attentamente i fenomeni psichici i quali sogliono associarsi alla gotta, ed è venuto, fra le altre, alle seguenti conclusioni:

1° che, per quanto raramente, pure nei gottosi, in dipendenza di un accesso acuto accompagnato da febbre può svilupparsi una psicosi acuta, caratterizzata da offuscamento di coscienza, ecc.

2° che qualche rarissima volta invece una psicosi, che in un gottoso durava inalterata da molto tempo, può guarire in seguito un accesso gottoso.

Tirando le somme, si può dire che la questione rimane ancora nello statu quo ante; cioè non si sa nulla di preciso se fra gotta e psicosi esiste o no un rapporto di causalità.

I fatti osservati sono troppo rari per poterne trarne qualche deduzione concreta.

Certo è che la gotta è in stretta dipendenza di causa e di effetto con fenomeni dispetici, spesso tanto gravi da indurre il malato in uno stato di ipo o di iperstenia (forme di nevrastenia). Ora un nevrastenico è un psicopatico bello e buono, non di rado un matto addirittura.. che se non va a finire al manicomio, può farci andare però quel disgraziato che deve assisterlo.

Ne vien di conseguenza che per certi individui gottosi il trascurare la propria malattia può esser fonte delle più gravi conseguenze, per cui non bisogna mai stancarsi dal prescrivere loro una buona cura che li liberi dalla gotta.

L'Antagra della Ditta Bisleri di Milano è quanto di meglio che oggi la terapia possiede. E bisogna pur ricordarsi che per scacciare meglio i fumi dal cervello bisogna sconsigliare ogni sorta di liquori alcoolici: e per eliminare i veleni elaborati dall'intestino e impedire la formazione, giova immensamente l'Acqua Nocera-Umbra sorgente Angelica, *passante*, digestiva, antiurica e sopratutto *angelicamente pura*.

dott. Consilius.

Note agricole

Una pratica culturale utilissima pel frumento

Tra i tanti vantaggi che presenta la semina dei cereali a righe è ben noto agli agricoltori quello della maggior facilità con cui si eseguisce la *scerbatura*, vale a dire l'estirpamento fatto a mano delle male erbe, operazione necessaria per avere prodotto abbondante e di buona qualità.

Pochi, però, sanno profittare di un altro vantaggio, anche più grande, che ci offre questo sistema di semina: della possibilità, quando le righe non siano troppo fitte, di eseguire delle *sarchiature*. L'*erpicatura* del frumento è una pratica culturale ormai diffusa perchè riconosciuta utile dagli agricoltori, inquantochè serve a rompere la crosta formatasi alla superficie del terreno durante l'inverno e a facilitare quindi l'accesso dell'aria tra le particelle del suolo; ma dobbiamo confessarlo, coll'erpice, per quanto moderno, non si eseguisce mai in modo perfetto quest'operazione, non si raggiunge quindi mai completamente lo scopo: colla *sarchiatura* eseguita a mano con piccole zappe finestrate si riesce invece a smuovere lo strato superficiale del terreno il quale si mantiene così più fresco, l'aria penetra copiosa nel suolo e favorisce o rende più intense quelle reazioni chimiche (e in ispecie la nitrificazione), che servono a rendere assimilabili i materiali fertilizzanti contenuti nel terreno sotto forma insolubile. In un terreno fertile una buona *sarchiatura* vale quanto una buona *concimazione* azotata.

Colla *sarchiatura* inoltre si tagliano e si estirpano tutte le piantine delle erbe cattive.

La *sarchiatura* può sostituire dunque con vantaggio l'*erpicatura* o la *scerbatura*. E non si creda che la spesa per tale operazione sia eccessiva: 4 opere di donna sono sufficienti per sarchiare un campo (3500 m.): molte volte non lo sono invece per la scerbatura di un'eguale superficie.

Da ripetute esperienze eseguite su vasta scala risultò che con quest'operazione si può aumentare la raccolta da 2 a 4 quintali di granella per ettaro, e si ottiene un prodotto migliore sia per la qualità della cariossidi, sia anche perchè più puro da altro sementi.

L'industria Mineraria in America

In America la ricchezza nazionale è il suolo. E' constatato che la ricchezza delle Miniere Aurifere situate sulla «Mother Lode» è proverbiale.

Durante gli ultimi dieci anni, scienza ed invenzione, hanno ridotto il commercio dell'esercizio minerario ad una semplice proposizione di affare, nella quale l'elemento aleatorio è stato eliminato.

I capitalisti previggenti e le più grandi istituzioni finanziarie rivolgono la loro attenzione alle miniere, come l'impiego più produttivo.

Il *New York Herald* ed il *World* del 13 gennaio 1907 pubblicavano, poche cifre ufficiali, dalle statistiche del dipartimento minerario degli Stati Uniti:

«La *Florence Mine* produsse **750** «mila dollari d'oro in 70 giorni.

«La **Moaveck Company** ha recente«mente venduto un vagone d'oro per «un milione di dollari.

«Il senatore Clark riceve un mi«lione di dollari al mese, in dividendo «della sua famosa miniera *United* «*Verde Mine*.

«Le azioni della *Alfa* da 3 dollari «valgono oggi **246 dollari**.

«Le azioni della *Belker* da **25 soldi** «*valgono oggi* **1510 dollari**.

«Le azioni del *Kraunt Point* da 2 «dollari sono richieste a **1925 dollari** «con nessun venditore».

Il *New York Times* del 15 Febbraio u. scriveva:

«Oggi un'azione della *Calumet & Hecla* che un anno fa valeva sola«mente **1 dollaro** è stata venduta a «Boston per **1900 dollari**.

Questi cenni ufficiali che tanti anni fa sembravano delle favole, ora sono la storia della vita commerciale mineraria del giorno in America.

Si calcola che più di mezzo miliardo di dollari è impiegato in titoli americani, e posseduto in Europa, e specialmente in Francia, Inghilterra, Germania, e Russia, e tale impiego è preferito per il maggior reddito in confronto alle rendite di Stato Europee o valori bancari ed industriali.

La **Calvesas Mother Lode Co.** che ha già capitali italiani investiti nelle sue azioni, ha dato al 1 gennaio 1907 un interesse del 18 0/0 annuo ed ora per entrare in proprietà di 4 nuove ed importanti miniere, sul filone della Mother Lode, dove ha le sue vecchie miniere di proprietà, aumenta il suo capitale portandolo a dollari 1.500.000 e perciò emette contemporaneamente in America ed in Italia, le sue nuove 25000 azioni da dollari 20 ognuna, (riservando vantaggi ai vecchi azionisti) al prezzo di Lire 130 per ciascuna.

Le azioni della **Calaveras** sono titolo di riposo, danno larghi dividendi, ed il suo valore aumenta giornalmente.

Le sottoscrizioni si accettano presso tutti i banchieri e cambiavalute del Regno, sino al 25 marzo p. v.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercansi rappresentanti per tutta l'Italia: articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle *operazioni.*

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio

Mistificazione

La rinomanza mondiale delle Maglierie Igieniche Hérion ne fa sì che tutti le richiedano *nei loro acquisti*, essendo che sono fabbricate di pura, finissima lana, garantita, e di lunghissima durata. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per Maglieria Igieniche Hérion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge ben presto d'essere stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avveduto esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Hérion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, S. Cosmo. 3

Linee de NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale

DELLE SOCIETÀ

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60.000.000

Emesso e versato L. 54,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK via Napoli (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da GENOVA giorni 12 circa			
	4 Aprile	**Liguria**	Nav. Gen. Ital.
	8 »	**Città di Milano**	La Veloce
	27 »	**Lombardia**	Nav. Gen. Ital.

Per MONTEVIDEO BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da GENOVA giorni 19 circa			
	6 Aprile	**Umbria**	Nav. Gen. Ital.
	11 »	**Argentina**	La Veloce
	10 »	**Sannio**	Nav. Gen. Ital.

1 Aprile Partenza da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE col vap. **Centro America**
6 Aprile. Partenza per RIO-JANEIRO e SANTOS col vapore **UMBRIA**

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da *UDINE un giorno prima*.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano MERCI e PASSEGGERI per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94 — **Via della Prefettura, 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «*Navigazione*» *oppure* «*La Veloce*» UDINE

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica — Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

ISCHIROL

Il solo rimedio per guarire veramente *Anemia, Neurastenia, Clorosi, Rachitide* e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

— Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro e Croci al Merito ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, LONDRA —

— GRAND PRIX 1900 PARIGI —

PREZZO LIRE 2.50

Premiato Laboratorio Chimico **E. UNGANIA** - Bologna - Fuori Porta Galliera 238

In **Udine** alle Farmacie Fabris, Commessati, Beltrame — VENEZIA Böner — MILANO Erba e nelle principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.